

# «Causa collettiva contro la gabella del Consorzio»

L'avvocato Frattini vince un ricorso e rilancia «I contributi di bonifica non toccano ai cittadini» Ma il presidente Moro: per la legge si deve pagare

**ALBERTO CAMPOLEONI**

Chi non si è mai chiesto, tra i proprietari di casa bergamaschi, ricevendo quella che somiglia a una vera cartella esattoriale del Consorzio di bonifica, perché e cosa si debba pagare, tutti gli anni? Prese singolarmente non sono grandi cifre, intendiamoci. E forse per questo, tutto sommato, in molti passano sopra: c'è da pagare, si paga, anche contro voglia, ma in genere quasi tutti non si fanno troppe questioni. Qualcuno, però, le questioni le pone, fino a fare anche ricorso contro le richieste del Consorzio. In qualche caso ottenendo il rimborso delle quote eventualmente pagate.

**«No ai contributi»**

Pilade Frattini è un avvocato ben noto del foro di Bergamo e con il Consorzio di bonifica della Media pianura bergamasca ha - si direbbe - un conflitto personale. Da anni si occupa del problema dei contributi richiesti dal Consorzio, al punto da essere considerato, ben al di là del territorio bergamasco, un vero esperto. Recentemente è stato anche pubblicato un suo dettagliato vademecum per opporsi ai contributi di bonifica.

«Me ne occupo davvero da tanto - spiega Frattini - e ritengo che i contributi esigiti dal

Consorzio di bonifica non siano dovuti. Recentemente la Commissione tributaria provinciale di Bergamo ha pubblicato una sentenza con la quale accoglie un mio ricorso per conto di una immobiliare e condanna il Consorzio a restituire i contributi riscossi per gli anni 2008 e 2009 e anche a pagare le spese legali, vera rarità».

**Una sentenza incoraggiante**

In questo caso il cliente dell'avvocato Frattini è un'immobiliare, che ha in capo contributi consortili di una certa entità e per recuperare i quali, dunque, valeva la pena tentare la strada del ricorso, che normalmente è lunga e onerosa.

«Per questo - aggiunge Frattini - i contribuenti normalmente non la percorrono: i contributi consortili medi sono intorno al 60/70 euro e tentare una causa costa di più. Tuttavia - spiega ancora l'avvocato - proprio l'ultima sentenza dovrebbe incoraggiare i ricorsi contro i consorzi perché è ampiamente motivata e redatta dallo stesso presidente della Commissione tributaria provinciale di Bergamo, Armando Grasso. Emerge una volta di più l'orientamento favorevole ai contribuenti di alcune Commissioni tributarie. Sul versante delle motivazioni vale soprattutto la sottolineatura

ra della Commissione sul principio che le opere di bonifica devono apportare un beneficio diretto e specifico alle unità immobiliari cui viene chiesto il tributo. Beneficio che non c'è, soprattutto per i terreni a monte delle opere consortili».

**«A Brescia non si paga»**

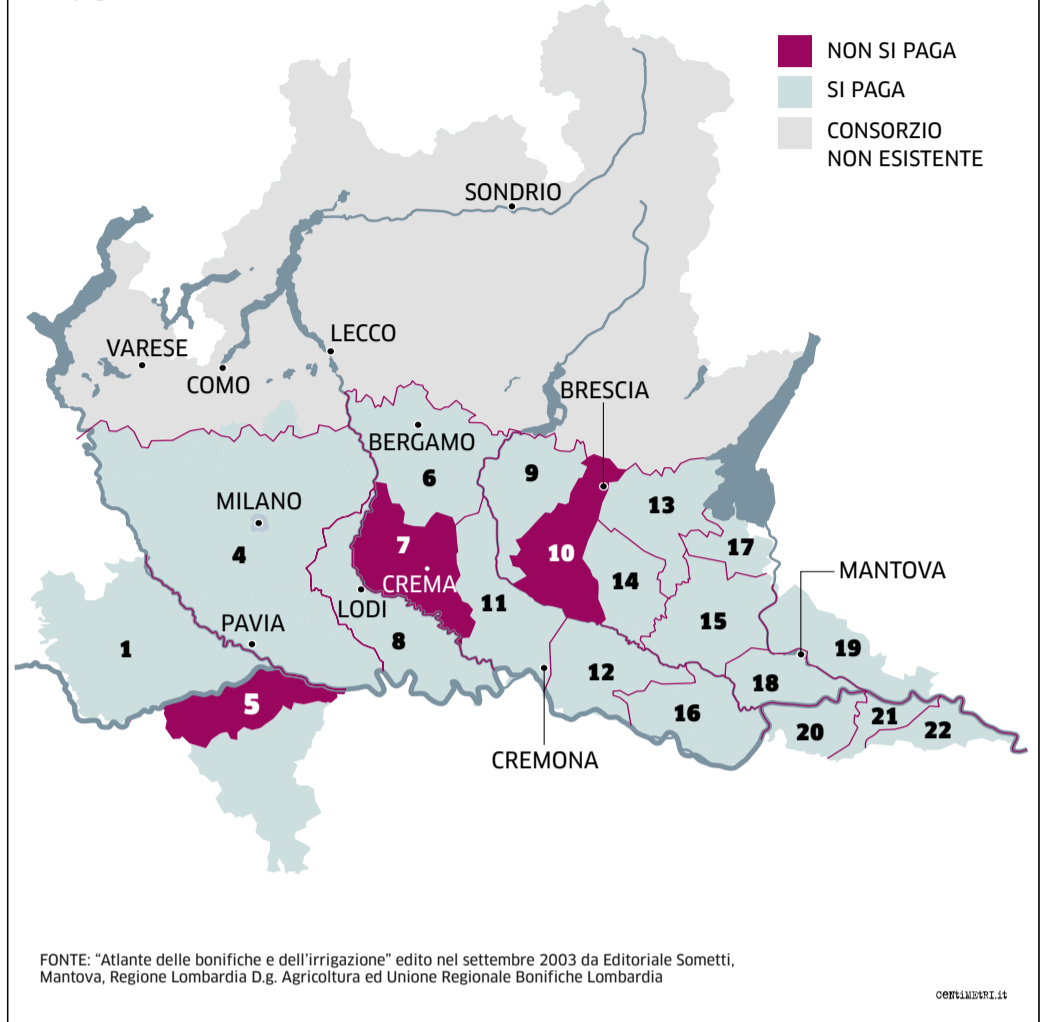
Naturalmente ci sono anche altri punti su cui insiste la sentenza della Commissione tributaria provinciale, così come, per l'avvocato Frattini, la contestazione al tributo consortile si fa più radicale: «Io sostengo - spiega - che in ogni caso il Consorzio non possa chiedere un tributo, la cui origine oggi si fa risalire ad una legge ancora del 1933 e per la quale il tributo si giustificava in presenza di una bonifica integrale di un territorio, come fu allora quella delle paludi Pontine. Ma i nostri consorzi hanno fatto opere ben diverse, meno rilevanti. E infatti in altri territori, come ad esempio a Brescia, o a Como, o a Varese, non si paga».

**«Per la legge bisogna pagare»**

Se l'avvocato Frattini è sicuro della propria tesi, altrettanto - e in senso opposto - si presenta il presidente del Consorzio della media pianura, Marcello Moro. «C'è il riferimento alle leggi del 1933, ma anche a tante leggi regionali successive - spiega Moro - e non v'è dubbio che il Consorzio abbia potere impositivo. La base normativa

## I consorzi di bonifica in Lombardia

Chi paga il tributo e chi no



esiste eccome e il nostro Consorzio, che è presente dal 1955, sono ormai 55 anni che svolge il proprio compito e impone il tributo»

Un compito che Moro riassume così: «Il Consorzio ha funzioni irrigue e di bonifica idraulica, mette in atto tutte quelle azioni necessarie per salvaguardare l'equilibrio idrogeologico del territorio. E non è un caso che mentre altre zone sono state colpite da fenomeni alluvionali, anche recentemente, da noi le cose sono andate bene: c'è evidentemente una gestione oculata della rete di canali gestita dal Consorzio. Una rete che è lunga più di 1.200 chilometri, più ampia di quella delle strade provinciali».

E i ricorsi sui tributi? «Ne arrivano tanti - dice Moro - ma sono pochissimi casi quelli in cui il Consorzio perde».

*L'avvocato Frattini:  
«Il Consorzio va sostenuto con la fiscalità generale»*

*Il presidente Moro:  
«Opere utili e la legge dice che il contributo è dovuto»*

**«Serve una class-action»**

I ricorsi sono ancora pochi, invece, per l'avvocato Frattini, che ritiene utile, ormai, una vera e propria «class-action» contro il Consorzio.

«Ci tengo a precisare - spiega - che la mia posizione non è di chi contesta l'utilità pubblica del Consorzio o delle opere che mette in atto. Ritengo però che il costo di queste opere dovrebbe gravare sulla fiscalità generale e non già sui singoli contribuenti proprietari di immobili compresi nel territorio del Consorzio. Per quanto riguarda poi la class-action - conclude - sarebbe il modo per coinvolgere tanti contribuenti insieme, che altrimenti non ricorrerebbero per il peso economico del ricorso. E si tratterebbe, tra l'altro, di un'azione di giustizia da portare avanti con decisione e risolutezza». ■

## Il vescovo: «Il pane, segno di civiltà e familiarità»

«Il pane è qualcosa di diverso da altre fonti di energia, non è soltanto carburante per il corpo o simbolo di nutrimento. Infatti, fin dall'antichità, da sempre il pane è anche segno di civiltà e familiarità».

Sono le parole rivolte dal vescovo Francesco Beschi ai panificatori bergamaschi dell'Aspan, che si sono riuniti ieri mattina nella chiesa del monastero domenicano Matris Domini in via Locatelli per una Messa in occasione della festa del loro patrono Sant'Antonio abate. Numerose le persone presenti, fra cui Roberto Capello, presidente dell'Aspan, e il vicesindaco Gianfranco Ceci.

L'associazione conta 400 iscritti su 410 panificatori del territorio bergamasco e opera «in un settore in continua evoluzione per il lavoro e per i nuovi stili di alimentazione», come



Il momento dell'Offertorio FOTO COLLEONI

ha sottolineato Capello. All'omelia il vescovo ha ricordato il Vangelo della moltiplicazione dei pani. «Non è un gesto magico, oppure l'opera del più grande mago del mondo, ma è uno dei segni di condivisione d'amore tra il Signore e i fratelli, è uno dei gesti che suscita meraviglia. La moltiplicazione dei pani nel

mondo, in città, paesi e associazioni, avviene ogni volta che le persone non pensano soltanto a se stesse e non si limitano a conservare i propri interessi».

Monsignor Beschi ha ricordato che il lavoro è anche una realtà di valori. «Nelle nostre terre il lavoro ha una grande tradizione e grandi valori. Il lavoro

serve per nutrirci, mantenerci, crescere. Oggi una persona viene apprezzata per il suo lavoro. Nello stesso tempo più che un valore il lavoro è considerato una condanna. Eppure il lavoro alimenta i nostri progetti, i valori dell'onestà, rettitudine, collaborazione».

Il mondo dei panificatori ha peculiarità proprie. «Siete qui a pregare il Signore per il vostro lavoro - ha aggiunto il vescovo -. È un lavoro particolare, perché dà il nutrimento a ogni uomo. Ogni lavoro ha proprie caratteristiche e il vostro ha quella di creare qualcosa che immediatamente è nutrimento, cioè il necessario per vivere. Però il lavoro che voi fate non è l'ultima stagione del pane. Infatti, la storia del pane diviene Gesù Cristo stesso, che si è offerto in nutrimento all'umanità. Continuate a svolgere il vostro lavoro con competenza e soddisfazione, certi della benedizione del Signore».

All'Offertorio è stato portato all'altare un grande cesto colmo di pani di diverse forme e provenienza regionale. ■

Carmelo Epis

## Aiuta i bimbi in Bolivia Maxi assegno per Casari

Sorpreso ed emozionato, Massimo Casari ha ricevuto dalle mani del direttore generale di Ubi Banca popolare di Bergamo, Giuseppe Masnaga, un maxi assegno di 5 mila euro a sostegno delle attività svolte in Bolivia.

Amici e sostenitori del Comitato Casari, che opera in Bolivia a favore dei bambini, si sono dati appuntamento al nuovo spazio «Enjoy zone» di Ubi Banca in viale Vittorio Emanuele per l'estrazione dei biglietti della lotteria tra merenda, aperitivo e laboratori creativi. «I nostri principali progetti, le adozioni a distanza e il centro educativo e ricreativo sono stati realizzati grazie all'aiuto di molti, che peraltro spesso vengono a trovarci» ha detto Casari, che ha ringraziato per il dono speciale e per la presenza di tutti coloro che sostengono la sua attività a Cochabamba.

Un riconoscimento per la sua opera meritoria è giunto anche



La consegna del maxi assegno

dal console di Bolivia a Bergamo, Giuseppe Crippa, che ha ricordato lo speciale rapporto fra la città orobica e quella sudamericana, sancito anche dal gemellaggio: «Tra gli ambasciatori migliori che Bergamo può avere in Bolivia - ha detto - c'è certamente Massimo». ■

Laura Arnoldi